

stro de le galie di Barbaria, al qual dete aviso dil tutto, e cussi a Zerbi, per via di uno brigantin zonse da Saragosa, a di 8 Avosto. Dil suo partir non si ha fin hora altra notizia. A Xiacha zonse a di 22 di questo, una nave di Provenza di bote mille, parti da Rodi a di 15 dil preterito, il patron di la quale fo qui in Palermo, è persona degna di fede. Dete notizia, il Signor turcho, per li exploratori dil Gran maistro di Rodi, fin 7 Lujo era al Cayro, nè parlava di partirsi, et come havea fato far comandamento, che soto gravissime pene chì trovava mamaluchi li apresentatione a uno loco facto sopra il Nilo, che stimano vollesseno sacrificar, dove da 3000 li fece tutti crudelmente morir, et gitati nel fiume; sichè ha extineto tutta quella seeta; e mandava le caxe principal dil Cayro ad habitar in Satalia; et che in Alexandria havia principiato uno castello fortissimo sopra il porto vechio et . . . . ., et come el meteva a ordine tutta la sua armata, ni havea voluto dar licentia a nulo navilio fusse andato de li, e meno a la galia nostra di Alexandria, la qual era carga di specie. Et che li do nostri ambadori erano zonti in Cypro; et havia el Signor turco mandà uno suo ambador con le galie in Cypro a domandar el tributo di 5 anni passati, et voler quel porto di Famagosta. *Item*, dice come de Streto era ussito da vele 80: el menor numero esser fuste, il resto galie et bastarde. Nostro Signor Dio provedi a la republica criptiana et confondi soi nemici. Da Messina era partita l'armada di Zenoa, di do galioni, una barza, do galie, tre fuste, le qual preseno in Calabria tre brigantini de mori havea 45 criptiani suso; et tre altre fuste de mori passò lontan poco de qui, perse do bazide con 20 homeni suso. Li formenti reseno de qui tari 14  $\frac{1}{2}$ . A Zerzenta e per tuto se intende de abundantia. A Dio laude, le provision di restituir le robe a Vincenzo Striga fu ben expedite; parti per Messina, dal qual altro di lui non si ha inteso.

In questa matina, di comandamento di Capi di X, fo proclamato in Rialto che niun si strasvesti come si era principiato di far, soto pena de la leze. *Item*, che più non se tegni scuole di bali in questa terra, sotto pena quelli che tegnirano di star do anni in preson, pagar lire 300, e banditi da questa terra per anni 5, et quelle done vi anderano a balar, sia di che condizion si sia, cazino a la leze sopra di zìo disponente *ut in proclama*; et fu ben fato.

Noto. In questa terra si fa molti homicidii e ladronezi, et sono assa' cavestri, et questo perchè non è vadagno, et la brigà si mete a far mal, e non è puniti.

Noto. Come el dì di San Francesco, a di 4 di 7\* questo, fo il perdon di colpa e di pena in la chiezia di la cha' grande, dove sta il suo maistro zeneral frate Antonio Marzelo di nation di Cherso. Et trovono di dito perdon, tra la vigilia et il zorno ducati . .

È da saper: vidi, cossa notanda, in Marzaria, di una scola che insegna lezer e scriver in moresco.

A di 7. *Fo letere di Corfù, di 15*, zercha biscoti non vi esser il modo di poter mandarne al Provedador di l'armada etc.

*Dil Zante, di sier Polo Valaresso, di 2 Settembre. De occurentiis*. Noto, si manda al Zante uno arsil per afondarlo e far . . . .

*Di Constantinopoli, dil Baylo nostro, fo letere vechie di 27 Lujo*. Di quelle occorentie. Nulla da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. E tra le altre cose, preseno la gratia di sier Hironimo di Prioli fo *dal Bancho*, di sier Lorenzo, qual è in preson per intaco fato a li Camerlengi di zercha ducati 2400 et più. Et vol dar *de presentis* ducati 600 con una partida di pagar el resto in anni 4 a ducati 600 a l'anno, et altre clausole; et fu presa.

Fu *etiam* preso: atento per l'oficio di X Officii siano stà fati molti creditori, poi l'incendio di Rialto, quali non doveano aver, però sia commesso la revision a li Provedadori sopra gli Officii, quali in termine di mexi 6 habino revisto tal conti, e passadi, siano mandati i libri a li Avogadori extraordinari *ut in parte*.

*Di Roma, di l'Orator nostro, fo letere di 3, l'ultime date a Viterbo, et di 5 da Monte Fiascon, e di Napoli dil Consolo, di . . .* il sumario de le qual letere scriverò di soto.

Fo *etiam*, in questo Consejo di X con la Zonta, posta una parte e presa: che *de cætero* non si potesse far più merchado de biave per il Colegio de le biave, zoè quello non vaja si 'l non sarà aprovà col Consejo di X con la Zonta.

*Item*, preseno che li casi de le biasteme siano comessi a li Avogadori di comun, come voleva prima le leze nostre, *ut in parte*.

*Item*, li casi di quelli vanno a monache, sia *etiam* levà dil Consejo di X e rimesso a li Avogadori.

*Da Viterbo, di sier Marco Minio orator nostro, di 3 et 4*. Come il Pontefice havia auto la consignation de la terra di Urbin e altri lochi, quali si tenivano per Francesco Maria, et haria licentia li fanti del suo campo; il qual Francesco Maria andava verso Mantoa. *Etiam* il signor Renzo da Zere era malcontento di Sua Santità, et pareva non li volesse